

CIRCULARITÀ

Aliplast, le vite infinite della plastica

Le strategie dell'azienda rilevata dal Gruppo Hera: riciclo "loop" in cui i clienti sono gli stessi fornitori

FABIO POLONI

Chiamarlo ostracismo forse è troppo, ma quantomeno diffidenza sì. Quando si affronta il tema della sostenibilità, spesso sulla plastica viene puntato più di qualche dito accusatore: è come se la carta fosse la buona, e la plastica invece la cattiva. «Questo perché abbiamo in mente i prodotti sugli scaffali dei supermercati e il loro packaging. Ma la plastica è ovunque, ed è un materiale straordinario anche per la tutela dell'ambiente, il riciclo e la riduzione delle emissioni». Carlo Andriolo è l'amministratore delegato di Aliplast, azienda specializzata nella gestione del ciclo della plastica, sede a Ospedaletto di Istrana, nel Trevigiano, dal 2017 entrata a far parte del gruppo Hera Ambiente.

«È esattamente questo il momento per tutti di dare un colpo di reni verso la transizione ambientale ed energetica – spiega Andriolo quando gli chiediamo cosa significhi il tema sostenibilità per Aliplast – Noi abbiamo voluto assumerci la nostra fetta di responsabilità. La politica di Aliplast si colloca all'interno del piano industriale del Gruppo Hera al 2025, in cui il perseguimento della neutralità carbonica è uno dei driver fondamentali, con un obiettivo di riduzione delle emissioni, rispetto al 2019, del 26% entro il 2025 e del 37% al 2030. Si

tratta di uno degli obiettivi più ambiziosi per un'azienda in Italia».

La qualità delle plastiche si ottiene, spiega l'amministratore delegato, «partendo da un rifiuto che si conosce, non indistinto: andiamo a prenderlo direttamente nelle aziende, così sappiamo cosa ci portiamo voi. Il capitolo riciclo rifiuti apre un fronte assai delicato: quello della tracciabilità. L'utilizzo di plastica recuperata di cui si ignora la provenienza può, infatti, comportare rischi industriali e sanitari. Su questo fronte Aliplast ritira una fetta rilevante della plastica da rigenerare direttamente dalle aziende che la producono come rifiuto». Le stesse aziende poi comprano da Aliplast il materiale da riutilizzare in un "loop" virtuoso. Tra i mille clienti/fornitori ci sono nomi di spicco come LVMH, che utilizza le plastiche Aliplast per la linea Acqua di Parma.

Sono le tonnellate a misurare le performance di Aliplast nella riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Ma più che il peso della

plastica rigenerata in uscita ogni anno dal quartier generale di Istrana e dagli altri sette stabilimenti italiani ed europei (circa 100 mila tonnellate) vale quello dell'anidride carbonica che ogni anno si risparmia al pianeta grazie al recupero: qualcosa come 155 mila tonnellate di anidride carbonica. Un po'

come se, spiegano in azienda, si togliessero dalla circolazione 100 mila automobili. E dal primo gennaio 2022 tutta l'energia elettrica utilizzata da Aliplast proviene esclusivamente da fonte rinnovabile certificata. Con circa 100 gigawatt ora di consumi: come se altre 24 mila automobili rimanessero in garage.

Negli stabilimenti Aliplast distribuiti in Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna e Umbria (a cui si aggiungono piattaforme in Spagna, Francia e Polonia) arrivano principalmente rifiuti di polietilene a bassa densità (ad esempio pellicole che avvolgono pallet o sacchi e sacconi) e imballaggi in Pet. «Le tecnologie proprietarie Aliplast consentono una rigenerazione di altissima qualità – spiega Andriolo – che sfocia poi in diversi prodotti. Innanzitutto, materie prime seconde cedute a produttori, come, ad esempio, granuli di Pe, o scaglie e granuli di Pet. Ma Aliplast è anche in grado di lavorare i propri polimeri riciclati per fornire semilavorati, come nuove pellicole in Pe, o film rigidi in Pet, idonei anche all'industria alimentare».

«La quasi totalità di ciò che rigeneriamo deriva da plastiche da post-consumo, dunque rifiuti veri e propri e non semplici sfridi di produzione – spiega ancora l'amministratore delegato – Sono materiali che necessita-



Peso:72%

no di lavorazioni più complesse, per ritornare a un livello di qualità eccellente, ma in questo modo operiamo in coerenza con gli obiettivi indicati dall'Unione europea, che richiedono di riciclare sempre di più proprio questi "rifiuti difficili" per riportare a nuova vita materiali oggi lasciati tra i rifiuti indifferenziati e quindi inceneriti o mandati a discarica», conclude Andriolo. Prossimi obiettivi: entrare nel segmento delle plastiche rigide, con la realizzazione a Modena di un impianto innovati-

vo per la produzione di polimeri riciclati di alta qualità, che favorirà la sostenibilità di settori come l'informatica e l'elettronica di consumo, che fino ad oggi hanno potuto usare solo plastiche vergini. È inoltre in fase di progettazione un nuovo impianto per il riciclo della fibra di carbonio, che potrà essere riutilizzata per la realizzazione di nuovi manufatti, in particolare nel settore automobilistico. In generale, l'obiettivo è arrivare nel 2025 a in-

crementare del 125% i volumi di plastica riciclata rispetto al 2017. —

CO2 giù

L'azienda si è data un ambizioso obiettivo di riduzione delle emissioni di anidride carbonica del 26% entro il 2025 e del 37% entro il 2030

Energia

Dal primo gennaio 2022 tutta l'energia elettrica utilizzata da Aliplast proviene esclusivamente da fonte rinnovabile certificata con circa 100 gigawatt ora



In alto Carlo Andriolo, amministratore delegato di Aliplast



Un impianto di lavorazione della plastica in uno degli stabilimenti

